



*"Lo Spirito del Signore
è sopra di me;
per questo mi ha consacrato
con l'unzione"*

(Lc 4, 18)

**Veglia di preghiera presieduta da
S.E. Rev.ma Mons. Salvatore Di Cristina**

Monreale, Basilica Cattedrale, 14 Maggio 2010

I PARTE

CANTO DI ACCOGLIENZA

COME É BELLO, COME DÀ GIOIA

**Come è bello, come dà gioia
Che i fratelli stiano insieme.**

E' come unguento che dal capo
discende giù sulla barba di Aronne. (x2)

E' come unguento che dal capo
Discende giù sugli orli del manto. (x2)

Come rugiada che dall'Ermon discende
Giù sui monti di Sion. (x2)

Ci benedica il Signore dall'alto:
la vita ci dona in eterno. (x2)

La veglia inizia con la solenne processione del cero pasquale: il diacono incede davanti con il cero acceso; dietro di lui i rappresentanti dei movimenti laicali diocesani (che siederanno poi sul presbiterio), seguiti dal clero e infine dal Vescovo.

CANTO D'INGRESSO

LO SPIRITO DEL SIGNORE E' SU DI ME

Lo Spirito del Signore è su di me,
lo Spirito con l'unzione m'ha consacrato,
lo Spirito m'ha mandato
ad annunziare ai poveri
un lieto messaggio di salvezza.

Lo Spirito di Sapienza è su di me,
per essere luce e guida sul mio cammino,
mi dona un linguaggio nuovo
per annunciare agli uomini,
la tua Parola di salvezza.

Lo Spirito di forza è su di me,
per testimoniare al mondo la Sua Parola,
mi dona il Suo coraggio
per annunciare al mondo,
l'avvento glorioso del tuo regno.

Lo Spirito del timore è su di me,
per rendermi testimone del Suo perdono,
purifica il mio cuore
per annunciare agli uomini,
le opere grandi del Signore.

Lo Spirito della pace è su di me,
e mi ha colmato il cuore della sua gioia,
mi dona un canto nuovo
per annunciare al mondo,
il giorno di grazia del Signore.

Lo Spirito dell'Amore è su di me,
perché possa dare al mondo la mia vita,
mi dona la Sua forza
per consolare i poveri,
per farmi strumento di salvezza.

SALUTO DEL CELEBRANTE

V. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Amen

V. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Tutti: *E con il tuo spirito*

(Tutti siedono)

- **Intervento introduttivo della segretaria della consulta**

Al termine dell'intervento, viene reso omaggio a Maria, "Donna del piano superiore", cioè del Cenacolo; il Vescovo accende al cero pasquale una lampada che viene posta davanti alla sua icona, segno dell'attesa orante di tutta la Chiesa; poi, a cori alterni, viene proclamata la preghiera di don Tonino Bello.

MARIA, DONNA DEL PIANO SUPERIORE (Don Tonino Bello)

LETTORE

Santa Maria, donna del piano superiore,
splendida icona della Chiesa,
tu, la tua personale Pentecoste, l'avevi già vissuta
all' annuncio dell' angelo,
quando lo Spirito Santo scese su di te,
e su di te stese la sua ombra
la potenza dell'Altissimo.
Se, perciò, ti fermasti nel cenacolo,
fu solo per implorare su coloro che ti stavano attorno
lo stesso dono che un giorno, a Nazaret,
aveva arricchito la tua anima.

Come deve fare la Chiesa, appunto. La quale,
già posseduta dallo Spirito,
ha il compito di implorare, fino alla fine dei secoli,
l'irruzione di Dio su tutte le fibre del mondo.

ASSEMBLEA

Donale, pertanto, l'ebbrezza delle alture,
la misura dei tempi lunghi,
la logica dei giudizi complessivi.
Prestale la tua lungimiranza.
Non le permettere di soffocare
nei cortili della cronaca.
Preservalo dalla tristezza di impantanarsi,
senza vie d'uscita, negli angusti perimetri del quotidiano.
Falle guardare la storia
dalle postazioni prospettiche del Regno.
Perché, solo se saprà mettere l'occhio
nelle feritoie più alte della torre,
da dove i panorami si allargano,
potrà divenire complice dello Spirito
e rinnovare, così, la faccia della terra.

LETTORE

Santa Maria, donna del piano superiore,
aiuta i pastori della Chiesa
a farsi inquilini di quelle regioni alte dello spirito
da cui riesce più facile il perdono delle umane debolezze,
più indulgente il giudizio sui capricci del cuore,
più istintivo l'accredito sulle speranze di risurrezione. (...)

ASSEMBLEA

Invitali a salire in alto con te,
perché solo da certe postazioni
lo sguardo potrà davvero allargarsi
fino agli estremi confini della terra,
e misurare la vastità delle acque
su cui lo Spirito Santo oggi torna a librarsi.

LETTORE

Santa Maria, donna del piano superiore,
facci contemplare dagli stessi tuoi davanzali
i misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi della vita:
la gioia, la vittoria, la salute, la malattia, il dolore, la
morte. (...)

ASSEMBLEA

Affacciati lassù alla tua stessa finestra,
ci coglierà più facilmente il vento fresco dello Spirito
con il tripudio dei suoi sette doni.

I giorni si intrideranno di sapienza, e intuiremo
dove portano i sentieri della vita,
e prenderemo consiglio sui percorsi più praticabili,
e decideremo di affrontarli con forza,
e avremo coscienza delle insidie
che la strada nasconde,
e ci accorgeremo della vicinanza di Dio
accanto a chi viaggia con pietà,
e ci disporremo a camminare gioiosamente
nel suo santo timore.

E affretteremo così, come facesti tu,
la Pentecoste sul mondo.

V. Signore nostro Dio, che hai voluto presente e orante nella
prima comunità cristiana la Madre del tuo Figlio, donaci di
perseverare con lei nell'attesa dello Spirito, per formare un
cuore solo e un'anima sola, e così gustare i frutti soavi e
duraturi della nostra redenzione. Per il nostro Signore Gesù
Cristo...

Tutti: Amen

Tutti siedono

LITURGIA DELLA PAROLA

GUIDA: *Nella prima lettura, il profeta Samuele, riceve da Dio il comando di ungerne il nuovo Re che Egli ha scelto per Israele, al posto di Saul, tra i figli di Iesse. La scelta di Dio, cade sul giovane Davide, il più piccolo tra i fratelli che, dal momento in cui è unto con l'olio, diviene destinatario di una speciale benedizione di Dio. La scelta di Dio è infatti irrevocabile, come ci ricorda il Salmo 88, perché Egli è fedele per sempre alle sue promesse. Nella consacrazione sacerdotale, profetica e regale di Davide, riconosciamo i segni della nostra stessa consacrazione battesimale e della grazia dello Spirito Santo che ci raggiunge e ci santifica nei Sacramenti, come ci verrà sapientemente spiegato dal Santo Padre nella II lettura. Al termine di questo primo momento di ascolto, chiederemo perciò che si rinnovi per ciascuno di noi questa speciale unzione con cui siamo stati segnati nel giorno del Battesimo e della Confermazione, affinché la lampada della nostra vita, alimentata dal dono dello Spirito Santo, possa trasmettere la luce del Vangelo e il calore della carità di Cristo.*

I Lettura

1Samuele 16, 1-13

Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho rigettato perché non regni su Israele? Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da Iesse a Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: Sono venuto per sacrificare al Signore. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti indicherò quello che dovrai fare e tu ungerai colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È di buon augurio la tua venuta?». Rispose: «È di buon augurio. Sono venuto per

sacrificare al Signore. Provvedete a purificarvi, poi venite con me al sacrificio». Fece purificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: «È forse davanti al Signore il suo consacrato?». Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore». Iesse fece allora venire Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». Iesse fece passare Samma e quegli disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge». Samuele ordinò a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele poi si alzò e tornò a Rama.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Salmo 88

Canterò senza fine le tue grazie, Signore.

Canterò senza fine le grazie del Signore,
con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli,
perché hai detto: «La mia grazia rimane per sempre»;
la tua fedeltà è fondata nei cieli.

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide mio servo:
stabilirò per sempre la tua discendenza,
ti darò un trono che duri nei secoli».

Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza.

Egli mi invocherà: Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza.
Io lo costituirò mio primogenito,
il più alto tra i re della terra.

Gli conserverò sempre la mia grazia,
la mia alleanza gli sarà fedele.
Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo.

II Lettura

Dall'omelia del Santo Padre Benedetto XVI per la Messa del Crisma

Cari fratelli e sorelle!

L'olio dell'ulivo ha un significato ampio. È nutrimento, è medicina, dà bellezza, allena per la lotta e dona vigore. I re e i sacerdoti vengono unti con olio, che così è segno di dignità e di responsabilità, come anche della forza che viene da Dio. Nel nostro nome "cristiani" è presente il mistero dell'olio. La parola "cristiani", infatti, con cui i discepoli di Cristo vengono chiamati già all'inizio della Chiesa proveniente dai pagani, deriva dalla parola "Cristo" (cfr At 11,20-21) – traduzione greca della parola "Messia", che

significa "Unto". Essere cristiani vuol dire: provenire da Cristo, appartenere a Cristo, all'Unto di Dio, a Colui al quale Dio ha donato la regalità e il sacerdozio. Significa appartenere a Colui che Dio stesso ha unto – non con un olio materiale, ma con Colui che è rappresentato dall'olio: con il suo Santo Spirito. L'olio di oliva è così in modo del tutto particolare simbolo della compenetrazione dell'Uomo Gesù da parte dello Spirito Santo.

In quattro Sacramenti l'olio è segno della bontà di Dio che ci tocca: nel Battesimo, nella Cresima come Sacramento dello Spirito Santo, nei vari gradi del Sacramento dell'Ordine e, infine, nell'Unzione degli infermi, in cui l'olio ci viene offerto, per così dire, quale medicina di Dio – come la medicina che ora ci rende certi della sua bontà, ci deve rafforzare e consolare, ma che, allo stesso tempo, al di là del momento della malattia, rimanda alla guarigione definitiva, alla risurrezione (cfr Gc 5,14). Così l'olio, nelle sue diverse forme, ci accompagna lungo tutta la vita: a cominciare dal catecumenato e dal Battesimo fino al momento in cui ci prepariamo all'incontro con il Dio Giudice e Salvatore. (...) Nella Chiesa antica l'olio consacrato è stato considerato, in modo particolare, come segno della presenza dello Spirito Santo, che a partire da Cristo si comunica a noi. Egli è l'olio di letizia. Questa letizia è una cosa diversa dal divertimento o dall'allegria esteriore che la società moderna si auspica. (...) Essa ci dà allegria, sì, ma certamente può andar insieme anche con la sofferenza. Ci dà la capacità di soffrire e, nella sofferenza, di restare tuttavia intimamente lieti. Ci dà la capacità di condividere la sofferenza altrui e così di rendere percepibile, nella disponibilità reciproca, la luce e la bontà di Dio. (...) Nel frutto dell'ulivo, nell'olio consacrato, ci tocca la bontà del Creatore, l'amore del Redentore. Preghiamo che la sua letizia ci pervada sempre più in profondità e preghiamo di essere capaci di portarla nuovamente in un mondo che ha così urgentemente bisogno della gioia che scaturisce dalla verità. Amen.

OLIO DI LETIZIA

**Olio che consacra, olio che profuma
Olio che risana le ferite, che illumina (2V)**

LETTORE

Ti sia reso grazie, Signore,
per il tuo Spirito sempre operoso
con il sacramento dell'olio santo.
Fa' che attraverso l'olio dei catecumeni
lo Spirito doni a colui che crede
il coraggio di vivere e professare la sua fede;
e fa' che attraverso l'unzione dei malati
permetta all'uomo sofferente o anziano
di crescere nell'amore che vince sul peccato.

**Olio che consacra, olio che profuma
Olio che risana le ferite, che illumina (2V)**

LETTORE

Ti sia reso grazie, Signore,
per l'olio del santo crisma
che il tuo Spirito ha consacrato
per manifestare la realtà spirituale nascosta
dalla pienezza dei tuoi doni che segnarono
le mani del sacerdote e la fronte dei battezzati
e che consacra alla gloria del tuo nome
le chiese, gli altari, le campane di tutto il mondo.

**Olio che consacra, olio che profuma
Olio che risana le ferite, che illumina (2V)**

LETTORE

Ti sia reso grazie, Signore,
per l'olio profumato dal tuo Spirito d'amore
che impregna ogni gesto dei tuoi servitori,
profeti e santi la cui vita è riflesso
del tuo splendore;
forza e gioia di ogni battezzato,
che diviene, nella fede,,
membro di un popolo consacrato alla verità,
profeta, sacerdote e re
e il buon profumo del Cristo resuscitato.

Tutta l'assemblea, in piedi, con le mani alzate, chiede ora che venga rinnovato il dono dello Spirito Santo.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

VENI CREATOR SPIRITUS

Veni, Creator Spiritus
mentes tuorum visita
Imple superna gratia
quae tu creasti pectora.

Qui diceris Paraclitus,
Altissimi donum Dei,
fons vivus, ignis, caritas,
et spiritalis unctio.

Tu septiformis munere,
digitus paternae dexteræ;
tu rite promissum Patris,
sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus,
infunde amorem cordibus,
infirma nostri corporis,
virtute firmans perpeti.

Hostem repellas longius,
pacemque dones protinus,
ductore sic te praevio,
vitemus omne noxium.

Per te sciamus da Patrem,
noscamus atque Filium,
te utriusque Spiritum
credamus omni tempore.

Deo Patri sit gloria
et Filio, qui a mortuis
surrexit, ac Paraclito,
in saeculorum saecula.
Amen.

ORAZIONE

V. Ti lodiamo Padre,
con l'unzione dello Spirito Santo
hai costituito il Cristo tuo Figlio
Pontefice della nuova ed eterna alleanza,
e hai voluto che il suo unico sacerdozio
fosse perpetuato nella Chiesa.
Egli comunica il sacerdozio regale
a tutto il popolo dei redenti,
e con affetto di predilezione
sceglie alcuni tra i fratelli
che mediante l'imposizione delle mani
fa partecipi del suo ministero di salvezza.
Tu vuoi che nel suo nome rinnovino il sacrificio redentore,
preparino ai tuoi figli la mensa pasquale,
e, servi premurosi del tuo popolo,
lo nutrano con la tua parola
e lo santifichino con i sacramenti.
Tu proponi loro come modello il Cristo,
perché, donando la vita per te e per i fratelli,
si sforzino di conformarsi all'immagine del tuo Figlio.
Ti preghiamo dunque, o Padre,
concedi a noi tutti, partecipi della sua consacrazione, di
essere testimoni di fedeltà e di amore generoso nel mondo
della sua opera di salvezza. Egli è Dio e vive e regna con te
nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen (Tutti siedono)

GUIDA *Rifletteremo ora sul senso della chiamata al ministero sacerdotale e sulla grande dignità del sacerdozio, mistero di grazia e di debolezza insieme; Cristo sceglie alcuni uomini, fragili come gli altri, per continuare la sua opera di salvezza. Le parole di Isaia che Gesù fa proprie nella sinagoga di Nazareth, si riferiscono pertanto anche a tutti coloro che, nella Chiesa, in forza di una speciale consacrazione, agiscono in suo nome.*

III Lettura

Dalla II lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi (2Cor 4, 1-7; 16-18)

Fratelli, investiti di questo ministero per la misericordia che ci è stata usata, non ci perdiamo d'animo; al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio.

E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio. Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. E Dio che disse: *Rifulga la luce dalle tenebre*, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo. Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. (...) Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANONE

Il Signore è la mia forza,
mio canto è il Signor.
Egli è il Salvator
in lui confido non ho timor,
in lui confido non ho timor.

IV Lettura

Dalla "Lettera ai presbiteri" di S. E. Mons. Salvatore Di Cristina

Rapportata alla Parola del Vangelo, la testimonianza assume la dimensione della profezia.

La profezia è coscienza critica; è presa di distanza da ogni distorsione o riduzione dei veri interessi dell'uomo, che sono anche quelli di cui Dio si fa vindice; è difesa dei poveri, dei deboli e degli oppressi. La profezia non può, in modo assoluto, ammettere il compromesso con la sopraffazione, con l'intrigo, con l'intrallazzo, con l'illegalità e con qualsiasi altra forma, per quanto subdola, di subcultura mafiosa. (...)

Siamo chiamati a incarnare la profezia del Nuovo Testamento, dei tempi nuovi e della terra nuova, noi in particolare, presbiteri della Chiesa latina, storicamente scelti per il ministero anche in considerazione di una condizione di vita celibataria affidataci dallo Spirito di Dio come suo carisma e consegna. (...)

Questo nostro "essere di Lui", che il sacramento dell'Ordine ha sigillato con la potenza dello Spirito e il carattere pubblico del nostro celibato rende a suo modo visibile, sta alla base dell'edificio della nostra spiritualità e ne decide lo stile. Esso

«deve diventare riconoscibile davanti a tutti, attraverso una limpida testimonianza»¹.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANONE

Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.

TESTIMONIANZA

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia, Alleluia. (2v)

Lo Spirito del Signore è sopra di me
per questo mi ha consacrato con l'unzione

Mi ha mandato ad annunziare ai poveri il lieto annunzio
A proclamare l'anno di grazia del Signore

Oggi si è compiuta questa scrittura
che voi avete ascoltato

¹ *Benedetto XVI - Discorso ai sacerdoti partecipanti al Convegno promosso dalla Congregazione per il clero - 12 Marzo 2010*

Dal Vangelo secondo Luca (4, 14-18)

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e, secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Parola del Signore

Lode a te o Cristo

Omelia

GUIDA: *Seguirà ora un momento di adorazione eucaristica. Davanti a Gesù vivo pregheremo in particolare per i nostri sacerdoti, per i ministri ordinati e per i giovani che riceveranno a breve il dono del sacerdozio. Lo Spirito Santo plasmi le loro vite secondo i suoi desideri perché possano perpetuare fedelmente il ministero di Gesù per la santificazione del popolo di Dio e l'edificazione del suo regno.*

II PARTE

Adorazione eucaristica

CANTO: TI ESALTERO'

Mio Dio, ti darò gloria e onor
Mio Dio per sempre ti esalterò.
Perché sei Re dei Re,
tu sei il Signor
e regni in maestà.
Potente sei, Padre,
di ogni cosa il Re,
perché sei Re dei Re,
tu sei il Signor
e regni in maestà.
Potente sei, Padre,
di ogni cosa il Re,
di ogni cosa il Re.

(Si abbassano le luci della Cattedrale e si rimane per alcuni minuti in silenzio)

CANTO

GESU' E LA SAMARITANA

Sono qui conosco il tuo cuore
Con acqua viva ti disseterò
Sono io oggi cerco te
cuore a cuore ti parlerò
nessun male più ti colpirà,
Il tuo Dio non dovrai temere
se la mia legge in te scriverò
al mio cuore ti fidanzerò
e mi adorerai in spirito e verità.

LETTORE

(Gaston Curtois "Quando il maestro parla al cuore")

Quanto vorrei che sacerdoti e religiosi non cercassero al di fuori di me il segreto dell'unica, vera, profonda fecondità! In me dimora la potenza. Inseritevi in me e vi farò partecipare a questa potenza.

Con poche parole proietterete luce.

Con pochi gesti, aprirete la strada alla mia grazia.

Con pochi sacrifici, sarete il sale che risana il mondo.

Con poche preghiere, sarete il lievito che fa fermentare la pasta umana.

Breve pausa di silenzio

CANTO

**O Signore guariscimi con la forza del tuo amore,
Il mio cuore io offro a te, risanalo e rivivrò**

LETTORE

(Gaston Curtois "Quando il maestro parla al cuore")

Quanti sacerdoti acidi, amari, scoraggiati, perché non hanno saputo stabilirsi nel piano della redenzione! Io sono pronto a purificarli e a orientarli, se accettano di essere docili all'azione del mio Spirito. (...) Pensa ai sacerdoti giovani, pieni di ardore apostolico e di zelo straripante, che credono di poter riformare la Chiesa senza iniziare a riformare se stessi.

Pensa agli intellettuali, tanto utili, anzi tanto necessari, a condizione che continuino i loro studi e ricerche con grande umiltà, per servire, senza disprezzare nessuno.

Pensa ai sacerdoti in età matura, che credono di aver il pieno possesso di tutti i loro mezzi e sono portati così facilmente a fare a meno di me.

Pensa ai confratelli anziani, esposti alle incomprensioni dei giovani, che si sentono superati e spesso messi da parte. Essi si trovano nel periodo più fecondo della loro vita, durante il quale si realizza la rinuncia: essa li santifica nella misura in cui l'accettano con amore.

Pensa ai tuoi fratelli moribondi; ottieni loro fiducia, l'abbandono alla mia misericordia. Le loro colpe, i loro errori, i loro abbagli sono da tempo cancellati. Io non mi ricordo se non dello slancio della loro donazione iniziale, degli sforzi, delle fatiche, delle stanchezze che per me hanno sopportato.

Breve pausa di silenzio

CANTO

**O Signore guariscimi con la forza del tuo amore
Il mio cuore io offro a te, risanalo e rivivrò**

LETTORE

(Gaston Curtois "Quando il maestro parla al cuore")

Ho bisogno di sacerdoti, la vita dei quali sia la concreta espressione della mia preghiera, della mia lode, della mia umiltà, della mia carità.

Ho bisogno di sacerdoti che, con delicatezza e rispetto infinito, si preoccupino di scolpire giorno dopo giorno la mia effigie divina sul volto di quanti io affido loro.

Ho bisogno di sacerdoti dediti prima di tutto alle realtà soprannaturali, per animare di esse tutta la vita reale dell'uomo d'oggi.

Ho bisogno di sacerdoti che siano professionisti dello spirituale e non funzionari o fanfaroni, di sacerdoti miti, pieni di benevolenza, pazienti, ricchi anzitutto di spirito di servizio, che non confondano mai l'autorità con l'autoritarismo; insomma, di sacerdoti profondamente pieni di amore, che cerchino una cosa sola ed abbiano un solo scopo: che l'Amore sia più amato.

Breve pausa di silenzio

CANTO

**O Signore guariscimi con la forza del tuo amore
Il mio cuore io offro a te, risanalo e rivivrò**

LETTORE

(Gaston Curtois "Quando il maestro parla al cuore")

Un sacerdote senza amore è un corpo senz'anima. Più di ogni altro, il sacerdote deve essere in balia del mio Spirito, lasciarsi condurre e animare da lui.

Pensa ai sacerdoti caduti, molti dei quali hanno tante scuse: mancanza di formazione, mancanza di ascesi, mancanza di sostegno fraterno e paterno, cattivo uso delle loro possibilità, donde delusione, scoraggiamento, tentazioni e il resto... non sono mai stati felici, e quante volte hanno provato la nostalgia del divino! Non credi che nel mio cuore io abbia più potenza nel perdonare di quanta non ne abbiano avuta loro nel peccare? Accoglili fraternamente nel tuo pensiero e nella tua preghiera. E' anche attraverso di essi, nei quali non tutto è cattivo, che io opero la redenzione del mondo.

Vedi me in ciascuno di essi, talvolta piagati e sfigurati, ma adora in essi ciò che resta di me e farai rivivere la mia Resurrezione in tutti.

Breve pausa di silenzio

CANTO

**O Signore guariscimi con la forza del tuo amore
Il mio cuore io offro a te, risanalo e rivivrò**

LETTORE

(Gaston Curtois "Quando il maestro parla al cuore")

Il sacerdote non si appartiene più, si è dato a me liberamente, corpo e anima, per sempre. Perciò non può più essere del tutto come gli altri uomini. Egli è *nel* mondo ma non è più *del* mondo. A un titolo speciale e unico, *egli è mio*.

(...) Deve (perciò) rinnovare continuamente il dono di tutto se stesso a me perché io sia pienamente in lui quello che desidero essere.

Il prete deve essere la prima ostia del suo sacerdozio. L'offerta di se stesso deve congiungersi alla mia a beneficio della moltitudine. (...)

Nulla diventa inutile dei piccoli sacrifici, delle piccole attività, delle piccole sofferenze, se sono vissute in stato di oblazione e di amore ai tuoi fratelli.

Sii sempre più l'ostia del tuo sacerdozio.

Un sacerdozio che non comporta l'oblazione del sacerdote è un sacerdozio monco. Rischia di essere sterile e di intralciare l'opera della mia redenzione.

Il sacerdote è tanto più spiritualizzato quanto più accetta di essere corredentore.

Breve pausa di silenzio

CANTO: TI SEGUIRÒ

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella Tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore
e la Tua Croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia
e la Tua luce ci guiderà.

GUIDA: *Viene ora invocato lo Spirito Santo per il Vescovo, i sacerdoti presenti e i cinque candidati al sacerdozio, che vengono invitati a venire davanti a Gesù Eucarestia. Si pregherà inoltre per il Santo Padre e per altre intenzioni che riguardano la vita della Chiesa.*

Tutti: Spirito del Signore,
dono del Risorto agli apostoli nel cenacolo,
gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri.
Riempi di amicizie discrete la loro solitudine.
Rendili innamorati della terra,
e capaci di misericordia
per tutte le sue debolezze.
Confortali con la gratitudine della gente
e con l'olio della comunione fraterna.
Ristora la loro stanchezza,
perché non trovino appoggio
più dolce per il loro riposo
se non sulla spalla del Maestro.
Liberali dalla paura di non farcela più.
Dai loro occhi
Partano inviti a sovrumane trasparenze.
Dal loro cuore
Si sprigioni audacia mista a tenerezza.
Dalle loro mani
Grondi il crisma su tutto ciò che accarezzano.
Fa risplendere di gioia i loro corpi.
Rivestili di abiti nuziali. E cingili con cinture di luce.
Perché, per essi e per tutti,
lo sposo non tarderà.
(Mons. Tonino Bello)

CANONE

***Tu sei sorgente viva, tu sei fuoco, sei carità,
vieni Spirito Santo, vieni Spirito Santo.***

Per il Santo Padre e la Chiesa tutta...

Per il nostro Vescovo...

*Per i sacerdoti, i diaconi e tutti coloro che svolgono un
ministero nella Chiesa...*

Per i cinque candidati al sacerdozio...

Per le vocazioni di speciale consacrazione...

Per le famiglie...

Per le nostre comunità...

***Tu sei sorgente viva, tu sei fuoco, sei carità,
vieni Spirito Santo, vieni Spirito Santo.***

V. Animati dallo Spirito del Signore, con le braccia aperte, in segno di abbandono al Padre, con un cuore solo diciamo insieme:

Padre nostro...

CANTO: RIMANI CON NOI

Noi ti abbiamo incontrato
mentre il giorno si spegneva,
ti sei fatto pellegrino insieme a noi,
hai effuso una luce sull'incredulità
che copriva i nostri occhi e il nostro cuore.

Con la tua Parola
Hai svelato a noi il mistero
Dell'eterno amore fatto uomo in te,
una nuova speranza hai messo dentro il cuor,
una fiamma che mai più si spegnerà.

***Rimani con noi, Signore Gesù,
il giorno già volge al tramonto.
Rimani con noi Signore Gesù,
la sera è vicina, rimani con noi.
Rimani con noi, Signore Gesù,
il giorno già volge al tramonto.
Rimani con noi Signore Gesù,
la sera è vicina, rimani con noi.***

Alla mensa con noi
Prendi il pane tra le mani,
ti riveli agli occhi dell'umanità,
dietro il velo dei segni riconosciamo te,
il Signore della vita, il Salvatore.

Noi ti abbiamo incontrato,
questa vita hai trasformato,
il tuo amore è rifiorito dentro noi,
con la gioia nel cuore annunzieremo che
la salvezza noi abbiamo solo in te. **Rit.**

Preghiamo:

Concedi, o Dio Padre, ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all'Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, e fa' che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.
Amen

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO: LODI ALL'ALTISSIMO

Tu sei Santo Signore Dio,
Tu sei forte. Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo l'Onnipotente,
Tu Padre Santo, Re del cielo.

Tu sei trino, uno Signore,
Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu sei l'Amore, Tu sei il vero,
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.

Tu sei bellezza, Tu sei la pace,
la sicurezza il gaudio la letizia,
Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
tu temperanza e ogni ricchezza.

Tu sei il Custode, Tu sei mitezza,
Tu sei rifugio, Tu sei forza,
Tu carità, fede Tu speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la vita eterno gaudio
Signore grande Dio ammirabile,
Onnipotente o Creatore
o Salvatore di misericordia.

***D.** Andate e portate a tutti la benedizione che avete ricevuto.*

Rendiamo grazie a Dio

***GUIDA** I sacerdoti presenti si avvicinano alla balaustra e distribuiscono ai fedeli un'immagine-ricordo, tracciando sulla fronte di ciascuno un segno di croce come espressione di vicinanza e di fraternità, e invito a continuare a sostenere il loro ministero. Ricordiamo anche che le offerte raccolte all'uscita dalla Cattedrale, serviranno a sostenere il nostro seminario.*

CANTO FINALE

PENTECOSTE

Erano poveri uomini, come me, come te;
avevano gettato le reti nel lago,
o riscosso le tasse alle porte della città.
Che io mi ricordi, tra loro,
non c'era neanche un dottore,
e quello che chiamavano maestro
era morto e sepolto anche lui.

Se senti un soffio nel cielo,
un vento che scuote le porte,
ascolta: è una voce che chiama,
è l'invito ad andare lontano.
C'è un fuoco che nasce
In chi sa aspettare,
in chi sa nutrire
speranze d'amor.

Avevano un cuore nel petto, come me, come te,
che una mano di gelo stringeva;
avevano occhi nudi di pioggia
e un volto grigio di febbre e paura;
pensavano certo all'amico perduto,
alla donna lasciata sulla soglia di casa,
alla croce piantata sulla cima di un colle.

Se senti un soffio nel cielo,
un vento che scuote le porte,
ascolta: è una voce che chiama,
è l'invito ad andare lontano.
C'è un fuoco che nasce in chi sa aspettare,
in chi sa nutrire speranze d'amor.

E il vento bussò alla porta di casa,
entrò come un pazzo in tutta la stanza,
ed ebbero occhi e voci di fiamma,
uscirono in piazza a gridare la gioia.
Uomo che attendi nascosto nell'ombra
La voce che parla è proprio per te;
ti porta una gioia, una buona notizia:
il Regno di Dio è arrivato già!

Se senti un soffio nel cielo,
un vento che scuote le porte,
ascolta: è una voce che chiama,
è l'invito ad andare lontano.
C'è un fuoco che nasce in chi sa aspettare,
in chi sa nutrire speranze d'amor.

